



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Luglio

LA SICILIA
Ragusa
DOMENICA 2 LUGLIO 2023
Redazione: piazza del Popolo, tel. 0932 682130 ragusa@la Sicilia.it

giannimotors.nissan.it

RAGUSA
A Marina ecco l'Infopoint
Enjoy Barocco, sarà in rete
con tutti quelli del Gal

È stato inaugurato venerdì pomeriggio l'Info Point "Enjoy Barocco" di piazza Maletta. Lo "scoteione", si è trasformato in una struttura completa, sostenibile, in un asse strategico con spiaggia.

PAG. 09

SANTA CROCE
Cinque finanziamenti Pura
per complessivi 34 milioni euro
per la trasformazione digitale

SIRACUSA pagina X

POZZALLO
Dal Tar di Catania via libera
alla discarica di Lantagallo
«Non c'è alcuna violazione»

SIRACUSA pagina IX

ACATE
A un anno dalla scomparsa
ancora nessuna certezza
sulla sorte di Daouda Diane

La Federazione del Sociale Libe ricorda, a un anno dalla scomparsa, Daouda Diane, giovane mediatore culturale originario della Costa d'Avorio. Uscito alle 16 di oggi sarà ad Acate, presso la casa di Daouda.

ALESSIA CATAUDELLA pagina XI

L'ex sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, dopo l'assoluzione perché «il fatto non sussiste» «Sono contento per la mia famiglia»

«Difficile non essere arrabbiati ma soprattutto non tormentarsi con una domanda: perché tutto questo?»

Il processo "Exit poll" che ipotizzava connivenza tra mafia e politica nell'ambito delle elezioni amministrative del 2016, si è concluso con la sentenza di assoluzione perché «il fatto non sussiste». Ma per chi ha vissuto in prima persona questi sette lunghi anni, la notizia è da festeggiare solo a metà. «Sono contento per la mia famiglia e per tutte le persone per bene che sono state colpite solo per colpire me», ha detto l'ex sindaco Nicosia.

MARIAARMELA TORCHI pagina III



Dopo Pennavaria la polemica investe il Museo "Italia in Africa"

Secondo alcuni «glorifica le colonie fasciste in modo univoco e solo dalla parte del fascismo»



● Mario Nobile che ha riaperto l'"X-File", sulla statua: «La storia non si cancella»

«La storia non si cancella». Lo ribadisce lo studioso Mario Nobile che, ormai da due settimane, ha riaperto un "X-File", quello relativo alla statua bronzea del senatore Filippo Pennavaria, realizzata, pagata dal Comune, mai arrivata nella "sua" Ragusa. L'opera è costata all'ente 250 milioni di lire. Il movimento di opinioni pro e contro ha sollevato un'altra questione, relativa all'opportunità di tenere in vita il Museo Civico di Ragusa "Italia in Africa 1885-1960" che, negli anni, ha generato indignazione in più di una occasione. Per taluni il locale, infatti, «glorifica le colonie fasciste in modo univoco e solo dalla parte del fascismo». Anche in questo caso, Nobile di-

questa volontà di relegare il passato al dimenticatoio - ha detto - invito chi volesse a fare un giro in questo museo, lo faccio anche da guida alle visite. Vi assicuro che i visitatori sono tanti e molto interessati».

Tornando alla statua di Pennavaria, continua a gestire opinioni un articolo pubblicato nei giorni scorsi su La Sicilia firmato dal professore Emerito di Storia contemporanea Giuseppe Barone. «Pennavaria aderì al Psi solo nel dicembre del 1921, allorché la Democrazia sociale di Carrara entrò nel fascismo e da quel momento ebbe un solo obiettivo: fare grande Ragusa - si legge nel contributo - L'esasperato il monumento di bronzo a lui dedicato, ma considero assurda l'idea di espellerne anche il ricordo. La Storia non si cancella». Così commenta Giovanni Tumino: «Una autorevole analisi patata e con spunti di riflessione. Pennavaria voleva bene alla sua città, i suoi contemporanei sicuramente lo apprezzavano e con le espressioni di voto lo hanno dimostrato. E Filippo Spadino: «Finiremmo che la statua è stata commissionata, pagata e abbandonata. Molti non lo sanno».

AGROALIMENTARE

Mosse del governo per i produttori

Il senatore Luca De Carlo, presidente della commissione agricoltura del Senato, ha visitato la provincia di Ragusa. Durante la visita, il presidente De Carlo ha avuto modo di confrontarsi con i rappresentanti delle aziende lattiero-casearie.

MICHELE FARINACCIO pagina XI

SCICLI

Accoltellato un tunisino dopo lite per futili motivi Arrestato connazionale

Ancora sangue sulle strade del Comune di Scicli. I fatti si sono registrati ieri mattina all'alba in contrada "Dammusi", alla periferia della frazione balneare di Dommalucata ed hanno avuto come protagonisti due tunisini. La peggio è toccata a un 26enne, che è rimasto ferito con un fendente al fianco. Al termine di una indagine lampo i Carabinieri hanno arrestato H.B.H., tunisino di 29 anni, con precedenti di polizia, ritenuto responsabile del tentato omicidio del connazionale, C.F. di 36 anni anni.

S. MARTURANA pagina VIII

MARINA DI RAGUSA

Parata Pride 2023 «Nessuno di noi è uguale all'altro»



La parata a Marina di Ragusa ha chiuso l'edizione 2023 del Ragusa Pride.

Focus con il Comune sul Terzo settore

COMISO. Il Forum del Terzo Settore incontra l'amministrazione di Comiso per confrontarsi sulle tematiche di maggior interesse sociale, in particolare per «identificare e fare emergere problemi sommersi, pianificare e individuare strategie e soluzioni sono obiettivi che solo attraverso un costante dialogo e un approccio alla condivisione possono essere raggiunti. Facendo rete. L'istituzione di un tavolo tecnico per il terzo settore è la strada

da preferire per continuare a promuovere la crescita e lo sviluppo del territorio».

«Da entrambe le parti ci si auspica che l'incontro possa essere il primo di una lunga e proficua serie di incontri tra istituzioni e mondo dell'associazionismo per programmare e pianificare azioni di intervento a favore delle cosiddette categorie svantaggiate», spiegano dal Forum del Terzo settore.. ●

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/ryanair-fugge-da-comiso-ma-a-catania-potenzia-con-la-sac-e-una-lite-sceneggiata/>

<https://www.ragusaoggi.it/da-25-anni-il-monaco-buddista-morishita-veglia-sulla-pace-nel-mondo-dalla-pagoda-di-comiso/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/207148-politica-ragusa/celebrato-comiso-il-25esimo-anniversario-della-pagoda-della-pace>

Comiso, c'è tanto da cambiare ma i botti tardano ad arrivare

Eccellenza. Difficile immaginare molte riconferme rispetto alla stagione agonistica dell'anno 2022-23



**Il presidente
Presti prova
a rassicurare
«Stiamo
lavorando
360 gradi»**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso, tardano ad arrivare i botti di mercato e il neopresidente Mario Presti si trincerava dietro un no comment degno di un segreto di Stato. La nuova dirigenza sembra intenzionata ad allestire una buona squadra per il prossimo campionato d'Eccellenza, possibilmente migliorando il settimo posto dell'ultimo torneo. È facile intuire che la squadra dovrà essere rifatta se non in toto ma in larghissima misura. Difficilmente si rivedranno molti dei protagonisti degli ultimi quattro mesi. Anche l'allenatore sarà nuovo, giacché Francesco Tudisco non siederà sulla panchina verdearancio. Nuovo anche il direttore sportivo dopo la rottura con Vincenzo Ferreri, per tale ruolo dovrebbe optarsi per una soluzione interna alla dirigenza. Rispetto alle altre società, del comprensorio e

non, il Città di Comiso sembra in ritardo. Molte squadre hanno già confermato o ingaggiato l'allenatore, definito i primi ingaggi o alcune conferme. «Stiamo lavorando a trecentosessanta gradi», è la laconica dichiarazione del presidente Presti che evidentemente non vuole o non può pronunciarsi in proposito, forse perché tarda ad aversi la quadratura del cerchio per quanto riguarda il nuovo organigramma societario. Una domanda sorge spontanea, avrebbe detto un noto e compianto conduttore della Tv di Stato di qualche anno fa: ma se ancora non è stato prescelto il tecnico, le indicazioni sui giocatori da tenere, se sarà possibile, o da ingaggiare chi le fa? Ai posteri l'ardua sentenza. Non occorre essere strateghi del calcio per capire che al Città di Comiso servirà sicuramente un portiere di sicuro affidamento, almeno un centrale difensivo ammesso che De Zan rimanga, in caso contrario ne occorreranno due, almeno un centrocampista di categoria e di qualità, un esterno basso e uno alto, un paio di attaccanti che assicurino una buona messe di reti e naturalmente alcuni juniores buoni per la categoria. Insomma, non sarà facile varare la nuova squadra e più tempo passa più sarà difficile bloccare i buoni giocatori. Com'è risaputo, i migliori trovano sistemazione già tra giugno e l'inizio di luglio. Poi bisogna accontentarsi di quello che offre il mercato. ●

«Una domanda mi tormenta: perché?»

Tutti assolti. L'ex sindaco Giuseppe Nicosia: «Sono contento per la mia famiglia, per i miei figli, per mio fratello Fabio e per tutte le altre persone per bene, come Nadia Fiorellini, che sono state colpite solo per colpire me»

«Mi piacerebbe creare un movimento di opinione che possa affrontare questa problematica di cui è vittima il nostro Paese»

MARIACARMELA TORCHI

Il noto processo "Exit poll" che ipotizzava connivenze tra mafia e politica nell'ambito delle elezioni amministrative del 2016, si è concluso con la sentenza di assoluzione perché: "Il fatto non sussiste". Ma per chi ha vissuto in prima persona questi sette lunghi anni, la notizia è da festeggiare solo a metà. E il perché ce lo spiega il principale protagonista di questa brutta storia, l'ex sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia «Sono contento per la mia famiglia, per i miei figli, sono contento per mio fratello Fabio e per tutte le altre persone per bene, come Nadia Fiorellini, che sono state colpite solo per colpire me. Sono contento per gli avvocati che mi hanno difeso e lo hanno fatto con passione e amicizia, penso alla mia città che non meritava di essere marchiata da un'indagine fasulla che ha visto lo scioglimento del consiglio per mafia e sono quindi contento che si sia fatta chiarezza. Detto

questo quando si è vittime di un errore giudiziario così grave, che ha portato il tuo nome e la tua faccia su tutti i media nazionali, allora è difficile dimenticare o non essere arrabbiati ma soprattutto non tormentarsi con una domanda: perché tutto questo?» Parole che lasciano emergere tanta comprensibile amarezza ed è per questo che chiediamo a Giuseppe Nicosia se questa storia finirà così. «Vorrei tanto che quello che è accaduto a me, a noi, non accadesse più. Detto questo, nonostante la mia professione, non posso certo fare tutto da solo per cambiare questo sistema. Mi piacerebbe creare un movimento di opinione che possa affrontare questa problematica di cui è vittima il nostro Paese. C'è sicuramente un sistema malato che va risanato, io nel mio piccolo cercherò di fare qualcosa ma è necessario che chi ha il potere di farlo, metta mano al sistema giudiziario e faccia una riforma seria». Ed è proprio in questa direzione il commento dell'onorevole Giorgio Assenza: «La vicenda dell'ex sindaco di Vittoria e degli altri imputati assolti è l'ennesima prova dell'assurdità della normativa riguardante lo scioglimento dei Consigli comunali. Dopo Scicli, anche a Vittoria si confermano forti dubbi sull'opportunità del provvedimento di rimozione della civica amministrazione. Come da tempo chiesto dall'Avvocatura italiana, occorre mettere urgentemente mano alla legislazione in materia di scioglimento degli Enti locali, così come a quella relativa alle misure interdittive, che presentano tante criticità». Intanto si susseguono i messaggi di sostegno

e di soddisfazione per la sentenza. Come quello della consigliera comunale di Italia Viva, Sara Siggia: «L'assoluzione con formula piena, ridà dignità a tutta la città che in questi 7 anni di processo non è stata assolutamente difesa dall'amministrazione comunale e da un sindaco che ha goduto e lucrato gli effetti, con la sua elezione che altrimenti non sarebbe mai avvenuta». Un chiaro riferimento all'attuale sindaco, Ciccio Aiello che nonostante tutto rincara la dose: «Questi ora si vogliono santificare, mettersi le ali degli angeli, poveretti, e magari mettere la Magistratura inquirente in quarantena, per rovesciare il racconto».

POZZALLO

Dal mare o da Lampedusa sono sbarcati 208 migranti

POZZALLO. Continuano ad arrivare migranti al porto di Pozzallo. Alcuni giungono dal mare aperto, altri da Lampedusa per decongestionare l'hot spot di contrada Imbriacola.

Venerdì mattina la nave De Grazia della Guardia costiera ha condotto in porto 50 migranti, di cui: 43 uomini, 4 donne e 3 minori. Ieri, nel tardo pomeriggio, arrivati i migranti dal pattugliatore della Guardia di Finanza P.01 Monte Sperone, che ha imbarcato da Lampedusa altre 150 persone. Sono così suddivisi: 122 uomini, 26 donne e due minori.

Il totale delle presenze di migranti a Pozzallo, dato aggiornato a ieri: ospiti totali 208, di cui 145 sono uomini adulti, 11 donne adulte, minori stranieri non accompagnati di sesso maschile in

tutto 43, minori accompagnati uomini 5, minori accompagnate di sesso femminile 4. Mentre dieci sono i nuclei familiari e due gli ospedalizzati.

Gli arrivi sono frequenti e, come detto, di diversa natura. Non ultimi i trasferimenti. Con l'hot-spot di Lampedusa costantemente sotto stress, infatti, si tampona coi quotidiani trasferimenti in altre strutture; sovente l'ufficio territoriale del governo dispone lo spostamento dei migranti in vari spot della regione.

Le autorità si trovano davanti un tipo di immigrazione duplice: una fatta da grandi pescherecci con a bordo 400, 500 persone, che di solito partono dalla Cirenaica. Poi ci sono i barchini. Sicuramente queste piccole imbarcazioni si sganciano da una nave madre, poi sono intercettati dalla Guardia costiera. È, quindi, articolato il meccanismo di questi arrivi, un fenomeno che ha spiegato nei giorni scorsi il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna.

ARS, IL M5S ATTACCA IL GOVERNO SCHIFANI

«Insufficienti i fondi per l'aumento delle indennità»

PALERMO. «I soliti bluff del governo regionale: i 6 milioni stanziati in finanziaria per gli aumenti delle indennità degli amministratori dei Comuni non sono sufficienti, e lo avevamo sottolineato a chiare lettere nel corso dell'approvazione della manovra. Il rischio che ne paghino le conseguenze i disastri bilanci comunali è ora altissimo». Lo affermano i deputati regionali del M5S, Martina Ardiszone e Angelo Cambiano, componenti della commissione Affari istituzionali dell'Ars, a commento del decreto firmato dall'assessore Andrea Messina.

«In sede di approvazione della manovra, lo scorso febbraio - dicono i deputati - l'assessore Falcone aveva detto in aula che ai Comuni sarebbe andata una somma sufficiente a coprire il 70% dell'adeguamento delle indennità. Scopriamo ora dal decreto, invece, che si tratta di uno scarso 30%. Quindi gli enti, che dopo la Finanziaria, hanno dato il via agli aumenti anche con-

Comuni siciliani più indennità per tutti: le cifre

Ai sindaci e ai consiglieri 13.880 euro al mese (quattro su febbraio). Dalla Regione Siciliana

Il decreto prevede un aumento del 30% delle indennità dei sindaci e dei consiglieri comunali. Le cifre variano in base al numero di abitanti del Comune. Per i sindaci, l'aumento è di 13.880 euro al mese (quattro su febbraio). Per i consiglieri, di 1.150 euro al mese (quattro su febbraio).

IL CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

FARE CONFRONTO

Su «La Sicilia». Ieri il report sulle nuove indennità

fidando sul fatto che fosse in gran parte coperto dalla Regione ora si troveranno a dover sostenere il carico maggiore nel proprio bilancio. Ma la cosa più grave che evidenziai già in aula è che l'aumento delle indennità degli amministratori locali comporta automaticamente anche quella dei consiglieri comunali, anche se non ciò non è previsto esplicitamente».

«Il Ponte sarà come un Giubileo abatterà l'ultimo muro dell'Occidente»

L'intervista. Ida Nicotra parla della mission e della tabella di marcia della Stretto di Messina

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Il Ponte sullo Stretto è importantissimo farlo, e ce lo chiede tutto il mondo, non solo Sicilia e Calabria, perché non sarà solo il ponte a campata unica più lungo al mondo. Sarà come un Giubileo. Abatterà l'ultimo grande muro dell'Occidente e potrà anche cambiare la storia dell'Europa». Come il grande progettista Enzo Siviero, anche la giurista catanese Ida Angela Nicotra, chiamata dal governatore Renato Schifani a rappresentare l'Isola nella società Stretto di Messina, ha una visione non solo ingegneristica, ma anche geopolitica e socio-economica di quest'opera di interesse strategico internazionale.

Una sfida che Nicotra ha accettato con passione e che prova a spiegare con una metafora: «Sin da piccola ho immaginato il Ponte come una sorta di ariete che abbatte un muro. L'immagine è simile a quella del Santo Padre che col martello abbatteva il muro per aprire la Porta Santa nell'anno del Giubileo. Se per i cristiani questo percorso aperto simboleggia il passaggio dal peccato alla grazia, il Ponte sullo Stretto abatterà il muro rappresentato da quel mare che isola la Sicilia costando ai suoi abitanti 6,5 miliardi l'anno: aprirà la strada a diritti uguali e pari condizioni per tutti compensando i danni dell'insularità con la continuità territoriale terrestre così come prevede da un anno la Costituzione, visti i non concorrenziali costi del trasporto marittimo e aereo. È un muro che blocca il completamento dell'Alta velocità in Sicilia e in Cala-

bria e del corridoio scandinavo-mediterraneo: aprire questa strada consentirà il trasporto veloce di passeggeri, merci, energia, culture e turismo fra il Nord-Europa e il Nord-Africa. Il mare è quel muro che nega ai giovani la speranza, alle imprese di essere competitive, agli abitanti di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni di essere legittimamente "città gemelle" e avere una vita e uno sviluppo

LA SVOLTA. «L'opera consentirà il trasporto veloce di persone e merci fra il Nord-Europa e il Nord-Africa»

comuni: l'attraversamento diretto metterà in relazione università, intelligenze, competenze, professionalità, produzione e lavoro in quella che sarà la terza area metropolitana del Sud».

Ma il Ponte genera pure enormi potenzialità in grado di muovere lo sviluppo del Sud: «Il progetto non comprende solo il Ponte, ma anche le arterie stradali e ferroviarie di collegamento, che si sviluppano per 13 km in Calabria e per 28 km in Sicilia. Inoltre, l'opera prevede tre corsie e due binari per ogni senso di marcia ed è tarata per il passaggio di 200 treni al giorno. Questi treni devono potere arrivare e l'aver riattivato il progetto del Ponte sta, infatti, servendo da volano per completare e adeguare la rete viaria e ferroviaria delle due regioni. Ad esempio, il governo e Rfi stanno lavorando per completare in Sicilia gli ul-

timi 81 km del raddoppio ferroviario Pa-Me e per rendere ad Alta velocità l'intera linea Pa-Ct-Me. Inoltre, si sta lavorando al potenziamento della rete stradale, ai collegamenti con i porti, gli interporti, gli aeroporti e le Zes. Trasporti e logistica saranno l'anima del piano di sviluppo di quest'area come hub europeo nel Mediterraneo».

Tutto questo, però, va realizzato, e sembra una montagna enorme da scalare di fronte alla breve scadenza fissata dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, "padre" di questa storica svolta: progetto esecutivo e avvio cantieri entro l'estate del 2024. Alla Stretto di Messina ne sono consapevoli e lavorano "pancia a terra" per raggiungere gli obiettivi con «razionale ottimismo» e una precisa tabella di marcia, come spiega la consigliera d'amministrazione: «Siamo già ad un punto abbastanza avanzato. Noi abbiamo avviato il lavoro tecnico e la Commissione Ue sta facendo le valutazioni per confermare l'inserimento nel corridoio Ten-T di quest'opera che si innesta con la strategia avviata dal "Pnrr" e dagli altri strumenti finalizzati a colmare il divario Nord-Sud. Partendo dal progetto esecutivo del 2011 che aveva già ottenuto tutte le autorizzazioni, servono dati aggiornati che, rispetto a quelli della commissione De Micheli-Giovannini, non tengano conto solo degli attuali attraversamenti - che, quanto al pendolarismo, sono molto limitati dai traghetti - , ma che calcolino lo sviluppo reale del futuro attraversamento diretto di passeggeri e merci. La tabella di marcia la dà la legge 58 del 2023 (il dl "Ponte": la

CONTINUA

Valutazione di impatto ambientale va esaminata entro 90 giorni ed entro 90 giorni va completata la Conferenza dei servizi. Cioè, 180 giorni».

«La Stretto di Messina - prosegue Nicotra - si sta attrezzando per gestire questa sfida. Partiva da un liquidatore e un dipendente, oggi ha un Cda e 21 professionisti che passeranno a breve a 60, fino a 150 entro l'avvio dei cantieri. Le tappe dei prossimi tre mesi pre-

 **LA TABELLA DI MARCIA.** «Entro settembre la relazione del progettista, in 180 giorni Via e Conferenza dei servizi»

vedono la nomina da parte del Mit del comitato scientifico di 9 esperti che daranno i pareri tecnici; la redazione della Via, anche se gli studi indicano il Ponte come un'opera "green" in grado di abbattere le emissioni di CO₂; il decreto di nomina del responsabile della trasparenza e anticorruzione; la conferma dell'attuale o la nomina di un nuovo monitore ambientale; la stesura del piano economico-finanziario; la relazione del progettista che dovrà essere consegnata entro settembre».

Una tabella di marcia molto serrata, che denota un serio approccio, tecnico e non demagogico, perchè l'Europa e il mondo ci guardano. Nella sua recente visita a Roma, la Commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, ha chiesto dati affinché l'Europa possa valutare se cofinanziare o meno l'opera, e ha auspicato il sostegno dell'Italia

per convincere gli altri Stati membri della bontà del progetto, nell'ambito di un fabbisogno finanziario per tutte le grandi infrastrutture strategiche del Vecchio Continente che il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, ha stimato in 500 miliardi l'anno fino al 2030. Ida Nicotra è fiduciosa: «La costruzione di queste grandi opere richiede tempo e piani finanziari pluriennali. La copertura per il Ponte potrà essere trovata lungo tutto l'arco di medio-lungo periodo di 8-10 anni di cantiere. Si tratta di "debito buono" che sarà ben visto, dato l'importante solco che gli Stati membri hanno tracciato con la prima esperienza del "Next Generation EU" che ha distribuito contributi e prestiti, in parte con debito comune sul mercato, per realizzare opere che fanno crescere la collettività. Il Ponte avrà un notevole impatto sull'occupazione, sull'attrazione di investimenti privati, sul turismo. Quindi, rispettando le leggi, le procedure, i tempi e la valutazione di impatto ambientale, avvalendoci della collaborazione offerta dalle Regioni, dagli Enti locali e dalle Università, e presentando solidi piani economico-finanziari, i fondi potranno essere reperiti in parte nei bilanci pubblici e in parte sul mercato tramite investitori istituzionali e privati. Ma quest'opera - conclude Ida Angela Nicotra - alla fine sarà fatta. Lo dobbiamo ai nostri giovani, la vogliono tutti i siciliani e i calabresi. E se nel 2012 non fosse stato interrotto l'iter dal governo Monti, oggi il Ponte non sarebbe ancora una leggenda inseguita da oltre 50 anni, ma sarebbe già una realtà». ●

Santanchè: «Sono tranquillissima»

L'inchiesta. La ministra prepara la difesa e ostenta sicurezza: «Non sono imbarazzata»
L'opposizione la taccia di «spavalderia» e incalza: «Un monologo in aula non basterà»

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Non ho alcun tipo di imbarazzo per l'inchiesta di Report. Mercoledì prossimo andrò in Senato a rispondere tranquillamente a tutto». Ostenta sicurezza Daniela Santanchè alla vigilia di una settimana difficile che la vedrà nell'Aula del Senato costretta a chiarire le accuse sulla conduzione dei suoi affari. Troppa sicurezza, secondo l'opposizione, che l'accusa di «spavalderia» e non intende mollare il caso arrivando con tutta probabilità anche a presentare una mozione di sfiducia individuale.

Il caso si è riaperto proprio dopo le parole della ministra del Turismo che ad una radio ha sminuito le accuse: «ma quali pesantissime» ha ridimensionato. «Lo farò - ha aggiunto - non perché me l'hanno chiesto ma perché voglio difendere il mio onore, la mia storia imprenditoriale. Quindi ci vado molto volentieri e dirò tutto quello che devo dire. Se ne inventeranno altre? Risponderò a tutto senza alcun tipo di problema mettendoci la faccia come ho sempre fatto da 23 anni che faccio politica».

Ma dall'altro lato della barricata i toni sono diversi: «In questo scenario deprimente, siamo noi ad essere imbarazzati per lei» attacca per i Cinque Stelle Emma Pavanelli, capogruppo M5s in commissione Attività Produttive. Che aggiunge: «Da giorni ormai cresce la sequela di cose che la ministra del Turismo dovrà spiegare» e «al di là di come andrà la giornata di mercoledì, sul governo Meloni rimarrà comunque una macchia indelebile». Accusa di «spavalderia» a parte, è il segretario di Sinistra Italiana, Nicola

Fratoianni, ad anticipare come potrebbe proseguire la battaglia anche dopo le spiegazioni di Santanchè: «Se pensa che un monologo in un'Aula parlamentare servirà ad archiviare tutto si sbaglia di grosso. «Ascolteremo con attenzione le sue parole ma a meno di convincenti argomentazioni in grado di dissipare le nubi che ogni giorno si fanno più dense, continueremo a insistere nelle sue dimissioni come chiedono le decine di migliaia di persone che stanno firmando la nostra petizione». Oltre a chiedere che la ministra spieghi non solo al Senato ma anche a Montecitorio, l'opposizione continua a ritenere insufficiente la formula scelta, cioè le semplici comunicazioni attraverso un'informativa. Formula che permetterà a Daniela Santanchè di non dover rispondere alle domande.

A rispondere a Fratoianni è Elisabetta Gardini, vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: «Fratoianni, perdendo ancora una volta una buona occasione per tacere, sale in cattedra e vestendosi da giudice classifica le parole della ministra Santanchè come spavalde. Se davvero credesse che le dimissioni siano un atto dovuto forse dovrebbe, per coerenza, convincere i suoi alleati dell'ex campo largo, oggi arido, a presentare una mozione di sfiducia individuale al Ministro. In ogni caso, seppur non avvenisse, Fratoianni può star sereno che non cambierebbe nulla comunque». Nel caso in cui la situazione venisse in qualche modo sistemata, cadrebbe per legge l'accusa di bancarotta. Rimarrebbe solo il falso in bilancio, accusa si profila per la ministra e i suoi coindagati una richiesta di processo. ●

Gpa reato universale, le opposizioni sono pronte a fare muro

Battaglia in Aula dove martedì si discuterà la proposta: «E' incostituzionale». Amato interviene e divide

ALESSANDRA CHINI

ROMA. In una settimana già complessa sul piano parlamentare, con l'informativa della ministra Santanché al Senato e il voto sul rinvio del Mes alla Camera, si inserisce un altro tema complicato. Da martedì a Montecitorio, infatti, riprenderà l'esame della proposta di legge di Fratelli d'Italia sulla maternità surrogata come reato universale. E le opposizioni si preparano a dare battaglia. A partire, intanto, da due pregiudiziali di costituzionalità depositate per l'Aula e che puntano a dimostrare come l'ipotesi di perseguire un reato commesso in uno Stato estero (dove quella fattispecie è lecita) sia contrario ai principi della Carta. Una pregiudiziale è stata presentata da +Europa e un'altra dal Pd. Il Movimento cinque stelle sta valutando l'ipotesi. Difficile pensare che le pregiudiziali

possano avere qualche minima chance (se passassero si bloccherebbe l'iter del provvedimento) ma si profila, comunque, un braccio di ferro tra maggioranza e opposizione. Intanto, dopo che a Padova sono stati impugnati una serie di atti di nascita di alcune mamme gay, a far discutere sono le parole del presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano Amato in una intervista a "Repubblica".

«Là dove non c'è maternità surrogata - sottolinea - nelle coppie omosessuali femminili non vedo ostacoli al riconoscimento della genitorialità piena anche della madre non biologica. Nel diritto, in sostanza, dovrebbero poterci essere due mamme». Non due papà, visto che nel loro caso ci sarebbe il ricorso alla maternità surrogata, vietata in Italia e che il centrodestra mira, appunto, a far diventare reato universale. «Que-

sta è una conseguenza inevitabile», sottolinea Amato anche perché nel caso della Gpa «secondo la stessa Corte Costituzionale il genitore intenzionale può solo adottare non riconoscere. Solo così rimane quel disvalore che gli ha dato l'ordinamento riconoscendola come reato». Ma, intanto, contro l'apertura al riconoscimento di due mamme si schiera il centrodestra. «Amato - attacca il senatore azzurro Maurizio Gasparri - pensa sempre di essere il capo sostanziale dell'Italia. Detta la linea alla Corte Costituzionale e vorrebbe imporre il riconoscimento di «figli» di due madri, una linea che contrasta con il diritto naturale e con i principi fondamentali della Costituzione». Ma anche associazioni come Pro Vita vanno all'attacco: «Le parole di Amato sono gravissime e distorcono la realtà». Bene la presa di posizione dell'ex presidente della Consulta, invece, per la capogruppo di Avs alla Camera Luana Zanella. «Il presidente Amato - sottolinea - pone una questione ormai ineludibile. La sua autorevolezza è una sponda importante per chi si muove su questo solco. C'è una distinzione fondamentale tra le coppie di donne che fanno ricorso alla fecondazione eterologa e le coppie eterosessuali o gay che utilizzano la Gpa. Le prime non infrangono l'ordine pubblico costituzionale e non sono punibili».

Ad andare all'attacco di Amato è invece il senatore di Azione-Iv Ivan Scalfarotto. «Con tutto il rispetto per Giuliano Amato - sottolinea commentando con un tweet l'intervista - il pensiero che i bambini possano avere diritti e posizioni giuridiche diverse sulla base del modo in cui sono stati concepiti è e resta un pensiero aberrante».